

Franco: 6 miliardi anti crisi Energia e Pnrr, doppio intervento taglia vincoli

Il rush del Governo

Il nuovo decreto contro la crisi energetica che il governo sta per varare punta verso 6 miliardi. Lo ha detto il ministro Franco, che avverte: «Quadro economico incerto, con forti rischi, politica economica più espansi-

va possibile». Oggi o domani il governo varerà un decreto legge per facilitare il raggiungimento dei 45 obiettivi del Pnrr al 30 giugno, mentre la prossima settimana, oltre al decreto legge su aiuti per l'energia, garanzie e appalti, andrà in Cdm un Dl che snellisce l'iter autorizzativo per le rinnovabili eliminando i colli di bottiglia delle Regioni.

Dominelli, Fiammeri, Trovati

—alle pagine 3 e 6



I miliardi anti crisi salgono a 6 con il gioco dei decimali nel Def

Binario stretto per gli aiuti. Franco: «Politica economica più espansiva possibile, ma pesano sul quadro tassi in risalita e incertezze congiunturali. Le misure per l'economia non mettano a rischio il Pil futuro»

Gianni Trovati

ROMA

Il nuovo decreto contro la crisi energetica che il governo ha intenzione di approvare entro la fine del mese punta verso quota 6 miliardi. L'indicazione, che aggiorna la prima stima di 5 miliardi emersa dalle bozze del Def nel giorno dell'approvazione, arriva direttamente dal ministro dell'Economia Daniele Franco. Ieri sera, nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza, Franco ha parlato di un margine «da 10,5 miliardi» che si apre con la forbice fra il deficit tendenziale, ridotto al 5,1% dall'eredità superiore alle attese arrivata dal 2021, e l'obiettivo di indebitamento che resta confermato al 5,6%. L'ipoteca data dal decreto del 1° marzo sotto forma di fondi congelati che andranno sbloccati con il nuovo provvedimento resta invece ovviamente a 4,5 miliardi. Il resto servirà per i nuovi interventi che replicheranno le misure per il carburante e per la riduzione delle bollette a carico di famiglie e imprese, interverranno a sostegno delle aziende più direttamente colpite dalla guerra in Ucraina e stanzieranno fondi aggiuntivi per la gestione dei profughi. Nel menù stilato dal titolare dei conti agli elementi già passati in rassegna dal Def, che comprendono anche le nuove risorse per le garanzie sul credito, entrano esplicitamente anche «i costi sostenuti dagli enti locali», in risposta all'allarme lanciato poche ore prima dai sindaci (si veda l'articolo sotto): risposta

che Franco accompagna con l'annuncio di un incontro a breve con il sindaco di Milano Sala.

La (leggera) risalita ulteriore dei fondi per quello che sarà il quarto decreto anti-rincarì di quest'anno non nasce naturalmente da un ritocco degli obiettivi di disavanzo. Ma dallo sforzo per portare avanti, parole di Franco, «una politica economica che cerca di essere la più espansiva possibile», e che però «deve tenere conto del quadro complessivo» fatto di tassi di interesse e spread in risalita e di incertezze congiunturali crescenti.

Tutto l'intervento in commissione del ministro dell'Economia prova a muoversi su questo crinale stretto, con l'obiettivo di sottolineare la spinta offerta dalla politica economica e rintuzzare le richieste di scostamento piovute anche ieri. «Se il quadro peggiora dovremo fare di più», riconosce Franco, ma «prima di tutto a livello europeo».

Sul terreno domestico, «per l'energia gli interventi italiani sono superiori rispetto a quelli di Francia e Germania in rapporto al Pil», rivendica il ministro che pure riconosce il carattere «in divenire» di un confronto destinato a mutare in fretta soprattutto sul lato tedesco. E per sostenere il concetto con i numeri, il ministro ha voluto ripassare in rassegna i «15,5 miliardi» già cumulati dai primi tre decreti del 2022, di cui «10,9 per contenere i costi di gas ed elettricità delle famiglie».

Ma sul versante opposto il titolare dei conti tiene a rimarcare i fattori che agli occhi del governo remano contro le ipotesi di un al-

tro scostamento. «I tassi di interesse stanno salendo perché l'inflazione sta accelerando - spiega -, e quindi ci si attende che la politica monetaria in Europa e non solo cambi gradualmente». Anzi, in realtà si tratta di qualcosa di più circostanziato di una generica attesa, dal momento che «lo spread sui nostri titoli di Stato è andato salendo anche perché gli acquisti» dell'Eurosistema «verranno sospesi nei prossimi mesi». In quest'ottica lo «scostamento facile» negli anni dei tassi piatti accennata la propria caratteristica di arma a doppio taglio: e non solo per ragioni di pura finanza pubblica.

«È importante che la gestione di questa crisi non porti a soluzioni che poi ci facciano crescere meno», aggiunge infatti Franco ricordando il problema tutto italiano della lunga stagnazione. E fra i nemici della crescita futura c'è ovviamente un debito troppo pesante che non scende in rapporto al Pil.

Tutte queste considerazioni non possono però portare a una chiusura preventiva del ventaglio delle opzioni possibili. Perché «viviamo in un quadro molto incerto con forti rischi», ricorda Franco, e «la politica di bilancio deve adattarsi all'evolversi delle circostanze». Che dipendono prima di tutto dalla durata della guerra: «Se la crisi dovesse perdurare - spiega Franco ricordando il dibattito sviluppato dall'Ecofin - è probabile che si prendano decisioni di accrescere i sostegni alle economie» a livello comunitario. A patto, ovviamente, di far concordare i tempi delle scelte con le esigenze dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

1

CRESCITA

Se economia restasse piatta, Pil al 2,3%

Il ministro dell'Economia Franco ha spiegato in audizione che «se per ipotesi la nostra economia restasse piatta, cresceremmo del 2,3%» riferendosi alla variazione acquisita per il 2022. La previsione tendenziale del Pil nel Def è al 2,9% tendenziale e 3,1% programmatico

2

DISAVANZO

Spazio di deficit 2022 vale 10,5 miliardi

Lo spazio di deficit che si è creato tra il quadro tendenziale (fissato al 5,1%) e il quadro programmatico (al 5,6%) nel Documento di economia e finanza è pari per quest'anno a 0,5 punti percentuali che, ha sottolineato Franco, «equivale a 10,5 miliardi»

3

CARO ENERGIA

Stanziato di più di Francia e Germania

«La nostra politica di bilancio cerca di essere il più espansiva possibile» ha detto Franco, e «se guardiamo alle misure per gestire i costi dell'aumento di energia», l'Italia ha stanziato più di «Francia e Germania, sebbene la Germania abbia varato nuove misure, quindi è un confronto in divenire»

15,5 miliardi

LE RISORSE

«Nei primi tre mesi di quest'anno abbiamo fatto 3 decreti legge, ognuno di rilevante entità, nel complesso di 15,5 miliardi», ha detto Daniele Franco



BEPPE SALA

«No, non ho sentito nessuno del governo però sono fiducioso, speriamo che ci diano ascolto. Di burocrazia si muore», ha detto il sindaco di Milano

Primo Piano Il rilancio dell'economia



Audizione in Parlamento. Il ministro dell'Economia Daniele Franco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.